

COMUNE DI CASTENASO

ASSESSORATO ALLA CULTURA

Passeggiata nella Storia di Castenaso

ITINERARI IN BICICLETTA

CASTENASO - VILLANOVA



a cura di:

FRANCO PILETTI e

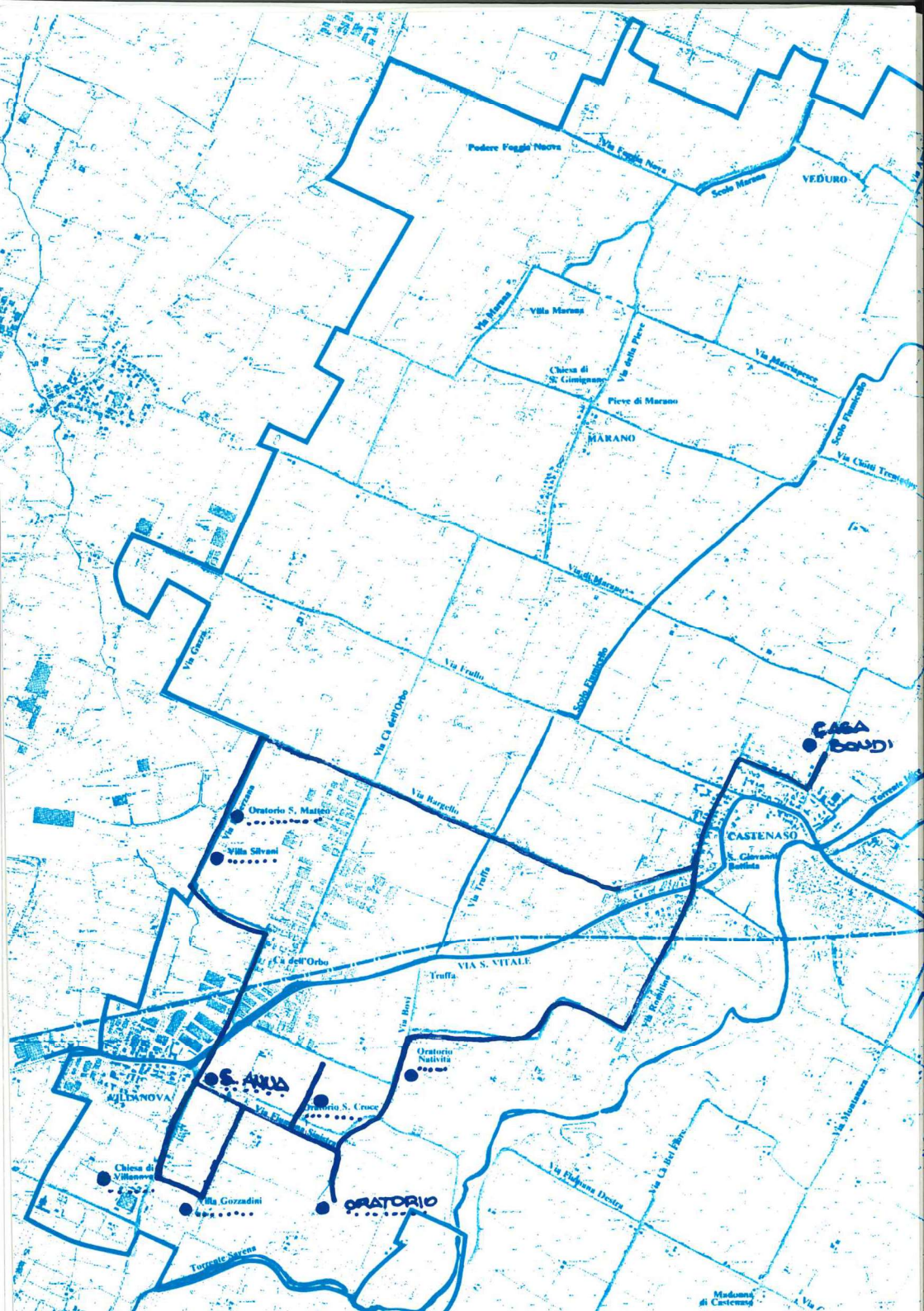
MARIARITA FABBIANI

Disegno di copertina di Fabbri Fabrizio.

*Passeggiata nella Storia
di Castenaso*

ITINERARI IN BICICLETTA

CASTENASO - VILLANOVA



Podere Faggetto Nuova

Via Faggetto Nuova

Scalo Marano

VEDUGGIO

Via Marano

Villa Marano

Chiesa di S. Gimignano

Via della Pieve

Pieve di Marano

MARANO

Via Madonna

Scalo Marano

Via Chiodi Tremolieri

Via di Marano

Scalo Marano

Via Frullo

Via Cl. dell'Orto

Via Beggelli

Via Truffa

Via S. Vito

Truffa

Via Rossi

Via S. Vito

Via S. Vito

Via S. Vito

Oratorio S. Matteo

Villa Silvani

Via dell'Orto

Oratorio S. Croce

Oratorio S. Maria

Oratorio S. Vito

Oratorio S. Vito

Oratorio S. Vito

Oratorio S. Vito

Oratorio S. Vito

CASTENASO

S. Giovanni Battista

S. Giovanni Battista

S. Giovanni Battista

S. Giovanni Battista

S. Giovanni Battista

S. Giovanni Battista

S. Giovanni Battista

S. Giovanni Battista

S. Giovanni Battista

S. Giovanni Battista

S. Giovanni Battista

S. Giovanni Battista

S. Giovanni Battista

S. Giovanni Battista

S. Giovanni Battista

S. Giovanni Battista

S. Giovanni Battista

S. Giovanni Battista

S. Giovanni Battista

S. Giovanni Battista

S. Giovanni Battista

S. Giovanni Battista

S. Giovanni Battista

S. Giovanni Battista

«Passeggiata nella storia di Castenaso» è il titolo del quadernetto che vuole essere una breve guida per chi intende guardarsi intorno mentre gira nel territorio comunale.

E', per la precisione, la proposta di un itinerario in bicicletta che collega Castenaso a Villanova.

Il percorso passa prevalentemente per strade comunali che si snodano silenziosamente fra campi coltivati e macchie alberate, ai margini dei palazzi che indicano visivamente il confine fra la campagna e la città.

Poche le automobili che passano, pochi i rumori, sono stradine che sembrano portare fuori del tempo chi vuole trascorrere un'oretta tranquilla da queste parti.

Via Romitino, via Bovi, via Fiumana, via Pederzana: nomi noti a chi è nato a Castenaso, un po' meno forse a chi è arrivato da fuori ed è solito percorrere velocemente la S. Vitale.

Perché questo itinerario in bici?

Per suggerire, a chi lo voglia, di osservare ciò che esiste intorno a noi e di conoscere edifici, luoghi, località in cui sia «nascosta» un po' della storia di Castenaso.

Questo è il 1° itinerario. Nel futuro si individueranno altri percorsi per mettere a punto una vera e propria «mappa ciclabile», in cui siano segnalati i luoghi significativi verso Marano, verso Fiesso, verso Madonna.

Le strade del nostro territorio sono ricche di case, di oratori, di testimonianze preziose del nostro passato. Quanti di noi si sono chiesti in certe circostanze «chi avrà costruito “sta casa”?», di che epoca sarà “sta chiesetta?”, «chissà cosa c'era prima, qui?».

Impariamo a conoscere il nostro territorio e impariamo ad apprezzarlo, ciò contribuirà anche a valorizzarlo.

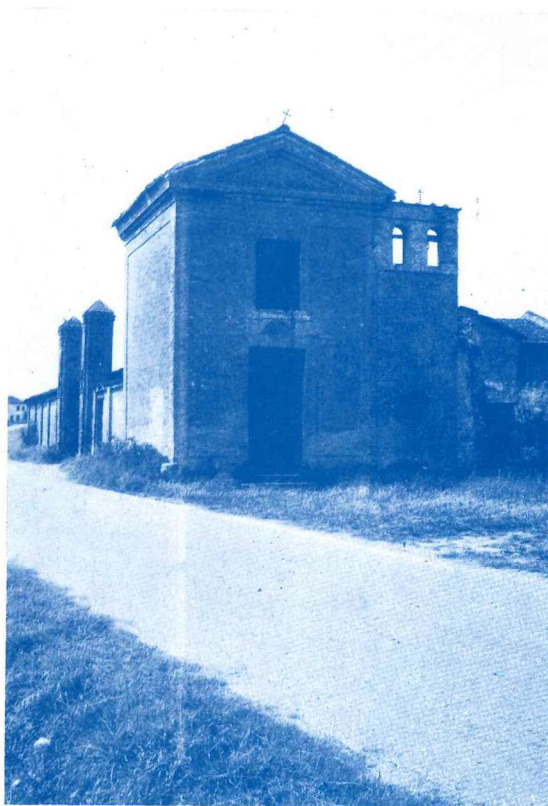
L'ASSESSORE ALLA CULTURA
Maria Grazia Baruffaldi

COMPLESSI MONUMENTALI DI VILLANOVA

Oratorio della B.V. della Natività
Oratorio della B.V. della provvidenza
Villa Gozzadini
Chiesa di S. Ambrogio
Casa S. Anna
Oratorio di S. Croce
Oratorio di S. Matteo
Villa Silvani - Manaresi

ORATORIO DELLA B.V. DELLA NATIVITÀ

Al confine orientale della parrocchia di Villanova sorge un oratorio ancora ben conservato dedicato alla B.V. della Natività. Lo si incontra sulla destra dopo alcune centinaia di metri lungo Via Bovi provenendo dalla Via S. Vitale. L'edificio ha una architettura esterna molto semplice, essendo costituito da un unico corpo a pianta rettangolare nel quale sono ricavati la cappella e la piccola sacrestia. La facciata



presenta sulla destra un campanile a vela con due campane. Sopra alla porta di ingresso si può ammirare una bella terracotta quasi integra rappresentante la scena della Natività, opera di notevole finezza di autore ignoto.

Questa piccola cappella faceva parte di un complesso padronale simile a tanti altri nella zona e del quale rimane solo l'oratorio, l'ampia corte e gli edifici posti lungo il lato Sud, tuttora in parte abitati ed in parte utilizzati per il bestiame.

La villa era di proprietà della Contessa Caterina Castellari Bovi che la lasciò in eredità all'Opera Pia omonima. Durante l'ultimo conflitto mondiale fu bombardata e quindi rasa al suolo.

Ancora oggi, con frequenza annuale, viene celebrata la S. Messa in occasione della ricorrenza della Natività di Maria.



ORATORIO DELLA B.V. DELLA PROVVIDENZA

La seconda tappa del nostro itinerario ci conduce a quel che resta del complesso della Villa Oggioni. Scarse sono le notizie su questo nucleo che si trova in prossimità del fiume Savena, nel punto in cui confluisce nel fiume Idice. Una lettura attenta della pianta della pianura bolognese di Andrea Chiesa del 1762 fa supporre che nel sito in questione non dovesse sorgere alcun edificio.

Si può quindi ragionevolmente ipotizzare che la costruzione sia posteriore a tale data.

L'area del complesso ed i terreni circostanti appartenevano al tempo della seconda guerra mondiale a Carolina Vignoli ved. Oggioni (da qui il nome della villa). Dopo la fine del conflitto il tutto passò al Conte Zucchini e da questi, recentemente, al Conte Leopardi di Recanati discendente del grande poeta. Alcuni edifici che componevano il nucleo hanno subito rimaneggiamenti sostanziali. La villa che sorgeva dove ora si può vedere il capannone adibito ad uso agricolo, si sviluppava su due piani. Attorno al 1960 è stata tagliata all'altezza del primo piano ed è stata trasformata per utilizzarla come luogo di deposito di attrezzi lasciando un settore come punto logistico per i dipendenti della proprietà.

Accanto alla villa sorgeva l'oratorio dedicato alla B.V. della Provvidenza. Pure questo, nel quale veniva celebrata la S. Messa durante gli anni quaranta, caduta in abbandono, viene utilizzata come ricovero per gli attrezzi agricoli. Nella cappella si evidenziano due parti: una riservata alla famiglia padronale, l'altra destinata ai fedeli. Un crollo ha demolito la parte posteriore dell'abside, su cui si possono leggere alcune scritte in lingua tedesca risalenti al periodo della seconda guerra mondiale.

Ad ovest, rispetto alla villa, si può vedere, in buono stato di conservazione la stalla per i cavalli. Al suo interno potevano essere ospitati contemporaneamente quattro cavalli.

Questi tre edifici erano immersi in un parco secolare del quale sono rimasti alcuni alberi ad alto fusto, perlopiù ipocastani, uniche memorie tangibili di un nobile passato.

All'esterno del parco che era delimitato da un'alta siepe, sorgevano e sorgono tuttora due edifici colonici; si tratta di una casa rustica e di una teggia. La casa fino a pochi anni fa era abitata dai coloni (famiglia Mattei).

Anche la teggia non è più utilizzata per la sua funzione originaria ma è adibita a deposito.

VILLA GOZZADINI

La villa è un sobrio edificio costituito da un corpo centrale a tre piani e da due ali laterali, unico elemento decorativo il bel balcone in ferro battuto recante l'acronimo del Conte Giovanni Gozzadini, situato sopra il portone di ingresso.

Sulla facciata una lapide a ricordo degli scavi archeologici compiuti dal Gozzadini nei terreni circostanti alla villa che portarono alla scoperta della prima importante necropoli dell'età del ferro. Questi scavi, compiuti nel 1844, rivoluzionarono le ricerche preistoriche condotte fino ad allora: nacque la civiltà villanoviana.

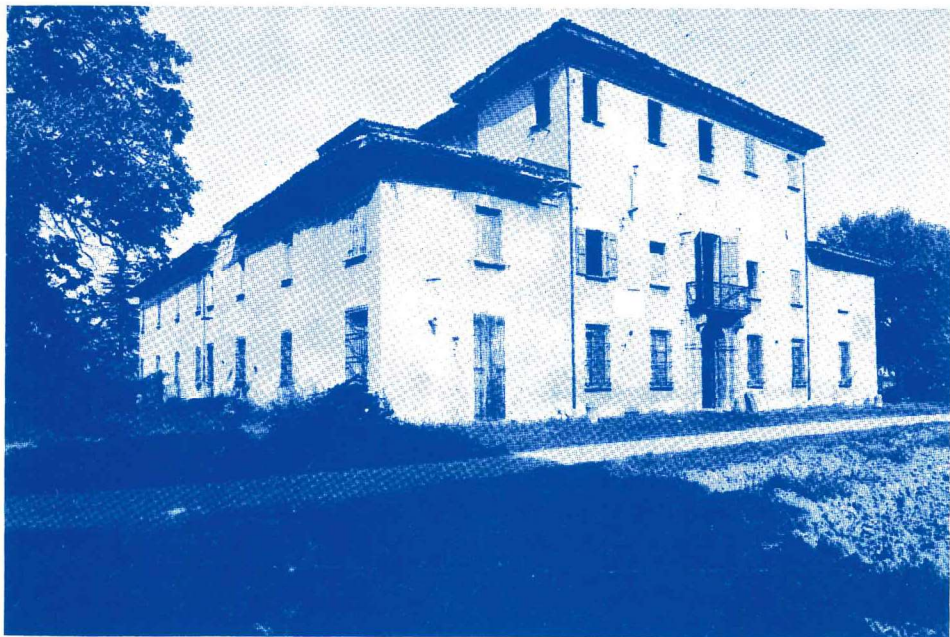
Il palazzo, ora fatiscante, ha subito nel corso dei secoli vari rimaneggiamenti.

Della residenza cinquecentesca così come la ritrasse il Danti in uno schizzo del 1578, ora conservato alla Biblioteca dell'Archiginasio, ben poco è rimasto. A quel tempo il palazzo privo di ali laterali era a soli due piani con tanti di colombaia ingentilita da una loggetta.

Trasformazioni radicali si realizzarono nel XVIII sec., quando, demolita la colombaia, l'edificio fu alzato di un piano, e per di più ingrandito sui fianchi. E' probabile che questi imponenti lavori di ristrutturazione venissero commissionati dal Cardinale Ulisse Gozzadini, vescovo di Imola e appassionato studioso di antichità classiche. L'interesse dell'alto prelato per le memorie antiche traspare nelle belle tempere su muro della loggia di ingresso, dove sono raffigurate celebri antichità romane quali: il Colosseo e la Tomba di Cecilia Metella.

Del parco quasi nulla si è conservato, lo stesso viale di ingresso alla villa, di fronte alla Chiesa di S. Ambrogio, ha mutato aspetto, i pini hanno preso il posto delle querce secolari di un tempo.

Villa e poderi per volontà della figlia del Gozzadini, ultima discendente dell'illustre casata, sono stati lasciati in eredità agli Ospedali della città.



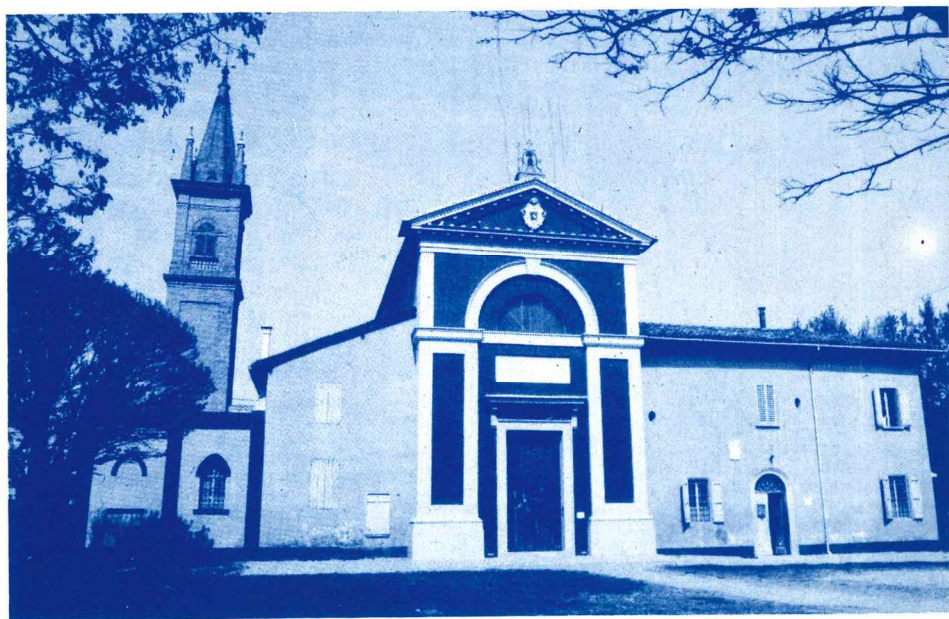
CHIESA DI S. AMBROGIO

La chiesa di Villanova è certamente molto antica, anche se a tutt'ora non è possibile dare una datazione certa della sua fondazione. La prima volta che viene menzionata come «S. Ambrogio di Villanova», è in un libro nel quale risulta che nel 1283 i Canonici diedero l'investitura ad Albertino da Parma eletto «Rettore dei Compadroni di S. Ambrogio di Villanova». Nel 1299 fu investito del medesimo beneficio Giovanni di Rolandino Rambaldi. Pure nel 1375 viene segnalata la nomina di un nuovo Rettore. A questo punto si ha un vuoto nella documentazione fino al 1492, anno nel quale si dice che la famiglia di Ludovico Ramponi, che era di giuspatronato su S. Ambrogio, fece la nomina del Parroco nella persona di Don Francesco Bonagrazia.

L'elenco dei parroci di S. Ambrogio che si trova nell'archivio parrocchiale comincia con il 1565 anno nel quale si ha l'avvicendamento di Don Giovanni Battista Cesari con Don Antonio Benedelli. Da tale data ad oggi si sono succeduti nell'incarico pastorale venti sacerdoti.

Nell'anno 1655 avvenne la permuta del giuspatronato coi Gozzadini, che lo avevano sulla Chiesa di S. Maria delle Caselle. Risale molto probabilmente alla ristrutturazione del 1793 mentre era parroco D. Lorenzo Panzacchi, il capovolgimento dell'asse architettonico della chiesa che ha portato l'ingresso ad est mentre l'altare maggiore ad ovest. Questo orientamento è rimasto anche dopo la successiva ristrutturazione del 1849. Dello stesso periodo è quasi sicuramente il quadro del santo Protettore opera di Napoleone Angiolini. Di un certo interesse è anche l'organo posto lateralmente, sopra l'altare maggiore.

L'aspetto attuale non presenta vistose modifiche da quella data come si può vedere anche attraverso una fotografia scattata negli anni venti e pubblicata sul giornalino stampato per il 25° anniversario dell'Arciprete Don Zaccaria Zaccaria.



CASA S. ANNA

L'edificio denominato S. Anna che sorge nei pressi di una delle curve della Via S. Vitale, nel centro di Villanova, è un fabbricato imponente. E' costituito da una casa colonica a due piani con vasto sottotetto, da una teggia, da un piccolo forno e da alcune piccole costruzioni per gli animali da cortile. Il Comune sta completando i lavori di ristrutturazione dell'edificio rustico, durante i quali sono affiorati interessanti particolari architettonici che saranno valorizzati in maniera adeguata.

Riguardo all'origine di questa costruzione, sono state formulate ipotesi contrastanti. Una di queste la vorrebbe sede del monastero di suore Camaldolesi sorto attorno all'anno 1196 e del quale poi se ne sono perse le tracce topografiche. Questa ipotesi è suffragata dalla somiglianza che si può vedere con il disegno n. 195 del manoscritto Gozzadini n. 171 datato 1578. La differenza sostanziale sta soltanto nella torre colombaia e nel cortile di ingresso che oggi non esistono più. Sul lato est del perimetro della casa ci sono ancora tratti di fondazioni che indicano una ancor maggior estensione dell'edificio rispetto alla struttura attuale. Nel libro Chiese Parrocchiali della Diocesi di Bologna del 1844 è citato un oratorio dedicato a S. Anna di proprietà di Gozzadini, il quale potrebbe essere sorto sul luogo del monastero una volta che questo venne abbandonato, oratorio che è rappresentato in una mappa del 1783 nella quale, fra l'altro, compare la casa con la torre colombaia di cui sopra.



ORATORIO DI S. CROCE

L'oratorio si presenta come un modesto fabbricato incorporato in una casa colonica, solo la croce tracciata sulla parete del frontale segnala che si tratta di un edificio sacro.

L'interno, invece, si presenta con una ricchezza di stucchi e di ornati paragonabili solo alle chiese ed ai palazzi patrizi cittadini.

L'altare, provvisto di una pala di recente esecuzione, è affiancato da due putti che paiono sorreggere a mo' di telamoni i finti capitelli corinzi del fondo.

Sulla sommità Dio Giudice grande e solenne troneggia dal cielo circondato da un gruppo di angeli.

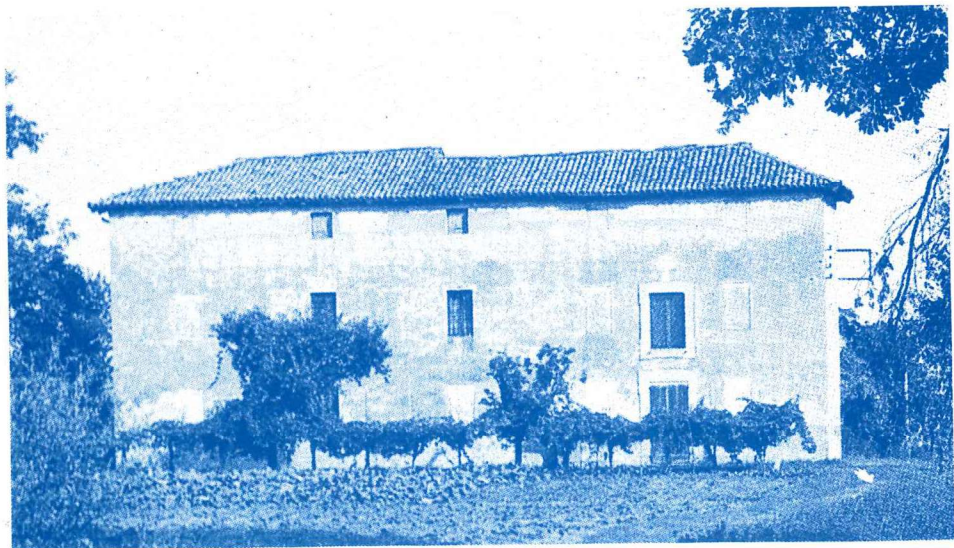
Il paliotto consta di una formella ottagonale a bassorilievo incorniciata da putti ritratti nell'atto di scoprirla da un drappo, essa raffigura il Cristo sotto la Croce. Questa rappresentazione rivela un carattere più arcaico di quella del Dio Giudice che si direbbe ispirata all'arte del Mazza.

Infine, sui fianchi le quattro porte sono incorniciate da preziosi stipiti sormontati da corretti a griglia con balaustre decorate con testine femminili e motivi zoomorfi.

Non si conosce il nome dell'ideatore di questo complesso anche se viene spontaneo pensare a un nome, quello di Luigi Acquisti, uno tra i più valenti scultori dell'ultimo ventennio del XVIII sec.

Tra le opere dell'Acquisti sono particolarmente degne di menzione, l'altare dell'Assunta nella Chiesa del Crocifisso di Medicina, gli ornati del palazzo Zambecari, ora sede della Banca Popolare di Bologna e Ferrara, e le decorazioni di S. Michele dei Leprosi. Tuttavia se non possiamo attribuire con sicurezza la paternità degli stucchi di S. Croce all'Acquisti, cosa certa è che si tratta di un artista appartenente ad un'area culturale neoclassica in antitesi al Barocchetto.

La datazione al XVIII sec. inoltrato è confermata sia da una pianta catastale conservata nell'archivio Gozzadini della Biblioteca dell'Archiginnasio sia nel Tomo I delle Chiese Parrocchiali della Diocesi di Bologna.



ORATORIO DI S. MATTEO

In Via Pederzana a pochi passi da Villa Silvani sorge l'Oratorio di S. Matteo.

Si tratta di un semplice edificio seicentesco a pianta rettangolare con campanile a vela; unico elemento decorativo: la bella formella in cotto raffigurante S. Matteo con un angelo che regge il Vangelo.

Questo oratorio fu edificato nel 1658 in memoria di Marco Antonio Pederzani dalla vedova e dai nipoti.



VILLA SILVANI - MANARESI

Villa Silvani ora Manaresi è imponente costruzione di chiara impronta seicentesca con torre centrale e balcone soprastante il portale.

Le prime notizie risalgono al XVI sec. e narrano di un fondo con casa, probabilmente colonica, appartenente alla famiglia Rabuini.

Nel 1590 casa e podere furono venduti alla famiglia Ariosti, dal nome di questi il sito fu denominato «Luogo dell'Ariosto».

Il palazzo vero e proprio nasce per iniziativa di Marco Antonio Pederzani, ricco commerciante di legnami, che nel 1627 acquista dagli Ariosti l'edificio rustico col relativo terreno per trasformarlo in una signorile residenza di villeggiatura.

Colla morte del Pederzani, avvenuta nel 1657, la villa passò al Marchese Giovanni Felice Orsi che la ingrandì con un'ala a ponente e l'arricchì persino di un teatro.

L'Orsi grande appassionato di teatro vi tenne importanti rappresentazioni: in questa villa recitò anche il giovane Prospero Lambertini, salito poi al Soglio Pontificio col nome di Benedetto XIV.

Agli Orsi subentrò la famiglia Conti che tenne il palazzo fino al 1820 quando fu venduto all'avv. Antonio Silvani, illustre patriota e statista.

La villa negli ultimi decenni era caduta in stato di quasi abbandono, poi nel 1981 è stata acquistata dalla famiglia Manaresi che con sapienti restauri l'ha riportata all'antico splendore.

All'interno affreschi del '600-'700-'800, soprattutto pregevoli quelli della prima metà del XVII sec., attribuiti ad Agostino Mitelli ad Angelo Michele Colonna e a Menghino del Brizio.



BIBLIOGRAFIA

- G. Cuppinni, A.M. Matteucci, M. Fanti, «Ville del bolognese». Bologna 1967.
- U. Beseghi, «Castelli e ville bolognesi». Bologna 1957.
- «Chiese Parrocchiali della Diocesi di Bologna» 4 voll. Bologna 1844-1849.
- M. Fanti, «Ville, castelli e chiese bolognesi in un libro di disegni del Cinquecento». Bologna 1967.
- AA. VV., «Castenaso la storia, i luoghi, le immagini». Bologna 1984.

